

se po më dhimbesh tý me të vrá
e të rijt t'and me t'a çartë,
mos o birë mâ ngat ne m'ardhë
se po më duhet doken me t'a çartë

*poichè mi fai pena ad ammazzarti
e sciuparti la tua giovinezza,
non mi ti avvicinare più presso, o figlio,
poichè mi è gioco forza di sciuparti la figura*

insistendo Halili per ammazzarlo, gli volta il fucile e con 12 piombi nel corpo lo fa stramazzare al suolo.

Halili dunque è scomparso dalla scena del mondo, e, a credere alla redazione di un canto, egli sarebbe morto prima ancora che Mujo prendesse moglie, quando la madre dei due fratelli uscì in questa triste espressione relativa al giovane eroe: e la sua giovinezza marcisce oggi nel sepolcro (e të rijt e tina sod në dhé kalben). Tuttavia ritengo ben difficile combinare questo fatto con tutta l'intessitura delle imprese dei due fratelli, e ciò dimostra a ogni modo quanto manchi al rapsodo il senso cronologico degli avvenimenti. Non solo non c'è verosimiglianza cronologica, ma i fatti stessi che riguardano una stessa persona sono in assoluto contrasto fra loro. Così appunto per quel che ci riguarda sulla morte di Halili, una volta lo si fa ammazzare da 12 piombi di fucile, un'altra volta lo si fa morire per malattia senza nessun sintomo e nessuna preparazione. I due fratelli se ne vanno alla *bjeshka* a cacciare, e dopo tre giorni di vani tentativi di caccia, ecco che Halili di punto in bianco ammala e muore sulla montagna. Mujo ritorna a casa e per lutto e pel grande dispiacere giura di non risalire più per tre anni alla *bjeshka*. Passati tre mesi la scena cambia; un cuculo vola sulla tomba di Halili come chiamato da un sentimento occulto e misterioso e interroga il morto che cosa voglia da lui: « çka më lypë ktu Sokòl e Halili? » e soggiunge come per consolarlo e compiangergli a un tempo: « nò, non era tempo ancora che tu scendessi a marcire nella terra nera, ma eri nell'età che tu dovevi godere la giovinezza ». E Halili risponde al suo lamento, lagnandosi che Jovàn Kapidani ogni domenica venisse alla sua tomba a percuotelerla con la clava (*topuz*) e a vomitare ingiurie all'indirizzo di suo padre e della madre, e sfidando lui, giacente nel sepolcro fuor dell'aria viva,